

Venezia, quattro italiani contro resto del mondo

Hollywood party *Almeno sulla carta, il Lido batte ancora Cannes per le presenze Usa: Clooney, Aronofsky e Del Toro*

» FEDERICO PONTIGGIA

Quattro italiani in concorso, e molti altri fuori. Tanti americani di gran nome. E la ricerca di un amalgama, di un equilibrio nella varietà che dà nell'occhio. È il lusinghiero biglietto da visita della 74. Mostra Interna-

zionale d'Arte Cinematografica, al Lido di Venezia dal 30 agosto al 9 settembre. Difficile dire, ammesso abbia un senso, se il festival diretto da Alberto Barbera riguadagnerà ulteriori posizioni nei confronti di Cannes, peraltro reduce da un'edizione pessima, ma vuoi per collocazione temporale, vuoi per i risultati sortiti agli Oscar con *Gravity*, *Birdman* e *La La Land*. Venezia continua a potersi chiamare Venice: qui gli Studios, a differenza che sulla Croisette, ci vengono, e il Lido rimane la piattaforma di lancio privilegiata per l'*award season* hollywoodiana.

In competizione trova posto George Clooney, che su script dei fratelli Coen riveduto e aggiornato, dirige Matt Damon in *Suburbicon*, e lo stesso Damon è protagonista del film d'apertura, *Downsizing* di Alexander Payne.

ANCORA, *Mother!* di Darren Aronofsky, con Jennifer Lawrence, la più bella locandina da anni a questa parte e attribuiti horror. "Tra *Labelle* e la bestia e *Il mostro della laguna*" (Barbera dixit) è *The Shape of Water* di Guillermo Del Toro, e della predominante pattuglia americana fanno parte anche Paul Schrader, *First Reformed*, e

il l'87enne nume del documentario Frederick Wiseman con *Ex Libris: New York Public Library*. Stranamente, ancor più sulla scorta di Cannes, nessuno di questi ha l'imprimatur dei giganti dello streaming, Netflix e Amazon Studios. Quest'ultima non ha alcun titolo al Lido, mentre la società di Reed Hastings cala il tris, però fuori concorso: la serie *Suburra*, che è la prima prodotta in Italia; la serie *Wormwood* di Errol Morris; il film *Our Souls at Night* di Ritesh Batra, interpretato dai Leoni alla carriera - ottima scelta - Jane Fonda e Robert Redford. Se nelle passate edizioni la Mostra si è rivelata più utile alle sorti magnifiche e progressive del cinema Usa che al nostro, forse qualcosa è cambiato. A ragione, Barbera non è mai stato tenero con i colori patri, e anche ora premette "non ci sono capolavori", eppure, "poca qualità e grande quantità" non pare più essere l'equazione nazionale. Onori e oneri a Paolo Virzì con *The Leisure Seeker*, interpretato da Helen Mirren e Donald Sutherland; *Hannah* di Andrea Palaoro, che dopo *Medea* trova l'assolo di Charlotte Rampling; *Una famiglia* di Sebastiano Riso, che sprofonda Micaela Ramazzotti nel dilemma etico dell'utero in affitto; i Manetti Bros., che perfezionano il musical partenopeo, neomelodico e camorristico con *Ammore e malavita*.

Fuori dai giochi per il Leone, tra gli altri, *Piazza Vittorio* di Abel Ferrara, *La vita in comune* di Edoardo Winspeare, *Gatta Ceneren-*

tola di Alessandro Rak & Co., *Brutti e cattivi* di Cosimo Gomez, *Dival* di Francesco Patierno.

A Venezia Classici *La lucida follia* di Marco Ferreri di Anselma dell'Olio prodotto da Nicoletta Ercole ed *Evviva Giuseppe* (Bertolucci) di Stefano Consiglio, mentre Concita De Gregorio, featuring Esmeralda Calabria, con *Lievito madre* trova posto nella stessa sezione di Alessandro Blasetti, il residuo bellico *La lunga strada del ritorno* (1962), e don Milani, protagonista del doc *Barbiana '65*.

NOTE POSITIVE, dal concorso, vengono dai 15 registi su 21 che per la prima volta vi mettono piede, meno dalle poche nazioni rappresentate, dall'unica opera prima e dalla sola donna in lizza: altre registe, dalla saudita Haifaa Al Mansour alla turco-francese Deniz Gamze Ergüven, sono al festival di Toronto, al Lido - parrebbe di capire - il controllo di qualità ha avuto la meglio sulle quote rosa. Strano o, forse, sintomatico queste quote rosa le ritroviamo però nelle giurie - quella del concorso è presieduta da Annette Bening - che si confermano un tallone d'Achille in Mostra. Tra scommesse e certezze, vanno segnalati per il Leone



Mektoub, My Love: canto uno di Abteltatif Kechiche, reduce dalla Palma d'Oro de *La vita di Adele*; *Lean on Pete* di Andrew Haigh, il talento di *Weekend e 45 anni*; *Human Flow* dell'artista cinese Ai Weiwei, che incarna alla perfezione il tema principe di Venezia 74, i migranti; *Three Billboards Outside Ebbing, Missouri* di Martin McDonagh, quello bravo di *In Bruges*. Il fronte dello scandalo ha già il suo alfiere:

Caniba di Lucien Castaing-Taylor e Verena Paravel, documentario sulle tracce del cannibale giapponese Issei Sagawa che nel 1981 uccise e mangiò una studentessa francese senza finire in galera. Dovesse servire un esorcismo, infine, lo serve William Friedkin, che porta in Laguna *Il diavolo e padre Amorth*: cinema del reale e dell'ultraterreno insieme. Che volete di più?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le date

La 74esima Mostra del Cinema di Venezia si svolgerà al Lido dal prossimo 30 agosto al 9 settembre

I nostri

Gli italiani in concorso: Paolo Virzi, Manetti Bros, Andrea Palladoro e Sebastiano Riso

I temi

Le migrazioni e la famiglia o, meglio, la crisi dell'istituzione famiglia



Oneri e onori

Una scena di *"The Leisure Seeker"* di Paolo Virzi, con Helen Mirren e Donald Sutherland. Sotto, Baratta e Barbieri e il film dei Manetti Bros *"Ammore e malavita"*

Ansa